

Torino

Eternit. Gli avvocati di Francia, Belgio e Svizzera: «L'inchiesta di Guariniello vero esempio di giustizia penale»

Amianto, il caso italiano modello per la giurisprudenza europea

◦ Ieri il convegno internazionale sulle problematiche giuridiche della tutela delle vittime

Roberto Cherchi
roberto.cherchi@epolis.sm

In Francia sono morte oltre quarantamila persone a causa dell'esposizione all'amianto. In Belgio chi si ammala deve «dimostrare la colpa intenzionale del datore di lavoro» se vuole avere giustizia. In Svizzera i tempi di prescrizione, sette anni, sono troppo brevi rispetto alla latenza della malattia che può toccare anche i trent'anni.

LE DIVERSE realtà giuridiche dei paesi europei in cui ha operato la "Eternit", la multinazionale dell'amianto i cui vertici saranno chiamati in tribunale a Torino, rendono «fondamentale» il processo che comincerà il prossimo 6 aprile. Ne sono convinti Jean Paul Teissoniere, Jan Fermon e Massimo Aliotta, i tre

avvocati (francese, belga e svizzero) che nei loro Paesi hanno inutilmente provato a intentare procedimenti penali contro la Eternit come invece è riuscito a fare il pm Raffaele Guariniello. Lo hanno spiegato al convegno "Amianto: dramma internazionale" che ha affrontato il problema della tutela delle vittime. Tema su cui l'Italia, dopo la chiusura dell'inchiesta condotta dal procuratore Raffaele Guariniello e la richiesta di rinvio a giudizio per lo svizzero Ernest Schmidheiny e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, rappresenta un modello per gli altri paesi europei. «Dal processo ci attendiamo che arrivi il riconoscimento sociale del fenomeno» ha detto l'avvocato Sergio Bonetto, legale dell'associazione vittime e familiari di Casale Monferrato. «Soprattutto perché a distanza di 20 anni dalla cessazione dell'attività della Eternit ancora oggi vengono rilevate trenta nuove patologie all'anno riconducibili all'amianto». Il convegno è ser-



FOTO: EMMERI

► L'avvocato svizzero Massimo Aliotta

vito anche a fare il punto sulle opere di bonifica ambientale in corso nei 48 comuni del casalese. A partire ovviamente dallo stabilimento della Eternit a Casale, che rappresenta la principale fonte di inquinamento. «L'attività della Regione ha previsto l'elaborazione di metodologie di bonifica del polverino e un censimento di tutti gli utilizzi impropri della sostanza che veniva "regalata" dalla fabbrica agli abitanti per realizzare soffitti, cortili e aie» ha detto l'ingegner Stefano Rigatelli dell'assessorato regionale all'ambiente. Oltre 35 milioni di euro la spesa per le bonifiche e i monitoraggi. Costi per i quali la Regione ha deciso di costituirsi parte civile al processo. «Ma l'elemento essenziale è l'accertamento penale delle responsabilità» hanno ricordato gli avvocati arrivati da oltre le Alpi. «L'esito è fondamentale specie in un momento in cui le costruzioni in amianto sono riprese in Paesi come India, Cina, Arabia: con la prospettiva di altre morti nei prossimi anni». ■